

**Il tesseramento '86:
meno iscritti, però...**



**E adesso il
Pci romano
è pronto per
«riformarsi»**

**Si apre la discussione sul «piano triennale»
Il lavoro e le difficoltà nel trascorso «anno
del congresso» - I primi, positivi dati
dell'87 - Il 24 incontro con i nuovi iscritti**

Sono 32.370 gli iscritti al partito comunista romano di cui 9.927 donne. Con questo dato si è conclusa la campagna del tesseramento per il 1986 - mille e seicento iscritti in meno rispetto al 1985, in un anno particolarmente complesso nella storia del Pci romano, ma circa 2.300 sono coloro che sono entrati nel partito o per la prima volta o dopo un periodo di assenza e si è registrato un «balzo» nel rinnovo delle tessere non appena - dopo la stagione dei congressi e la pausa estiva - l'impegno nella campagna di tesseramento e l'iniziativa politica in città sono ripresi appieno. Tra gli iscritti i più rappresentativi sono gli operai (30%), gli impiegati (15%), ma la punta al futuro ad una sensibile riorganizzazione interna e ad una crescita degli iscritti che la Federazione romana intende realizzare con il lancio di un vero e proprio «piano triennale», mentre il tesseramento per il 1987 è già ben avviato con oltre dodicimila tessere consegnate al 31 dicembre (una risultato che supera ampiamente il confronto con lo stesso periodo del tesseramento '86).

È difficile, ovviamente tracciare un quadro esatto del partito comunista romano, ma emergono comunque alcuni tratti della sua vita interna. Proviamo a delinearli con l'aiuto di Carlo Leoni, della segreteria, e Roberto Degni, responsabile del tesseramento, a partire dalla delicata fase congressuale. Un momento di discussione complessa, nel quale il partito ha vissuto molto «al suo interno» e di questo lo stesso impegno per il tesseramento il rapporto con tutti gli iscritti ha molto risentito. Lo «svantaggio» finale, appreso terminata l'estate era di quattromila iscritti. Un segnale anche di una serena e impegnativa discussione congressuale che ha riguardato principalmente la fascia millantata degli iscritti, anche se le discussioni sulle tesi o gli stessi congressi hanno visto spesso la partecipazione di cittadini vicini al Pci ma senza tessera. È questo del rapporto costante con tutti gli iscritti uno degli obiettivi che la Federazione comunista romana si è data. Vedremo come intende realizzarlo. Ma intanto è da segnalare il grosso sforzo compiuto da tutte le sezioni negli ultimi due mesi dell'anno per ristabilire i contatti con tutti gli iscritti. Un primo prova anche per le nuove zone appena riorganizzate.

Il numero finale degli iscritti di 32.370. Novemila sono state le nuove iscrizioni e 1.808 coloro che hanno ripreso la tessera dopo non essere iscritti nel '85. 571 sono i rifiuti di iscriversi. Per gli altri è stato spesso difficile anche contare una conferma della difficoltà di organizzazione in una metro-

Angelo Melone

Ieri il via all'operazione chiusura: divieto di sosta e transito consentito solo a chi vi abita

Via Sistina è un'oasi per metà

Non si va più in auto a Trinità dei Monti

Via Gabriele D'Annunzio per raggiungere il Pincio - I «favorevoli» e i «contrari» - Resta l'inferno verso piazza Barberini



Immagine di via Sistina chiusa al traffico

Il tortuoso e umido viale Gabriele D'Annunzio si è finalmente asciugato. Le strisce per ripristinare il doppio senso di marcia hanno attaccato e così il sistema di nuova via di accesso al Pincio partendo da piazza del Popolo è scattata l'operazione di chiusura al traffico di via Sistina. Non tutta ma solo quel centinaio di metri che vanno in direzione di Trinità dei Monti. Ieri mattina al «posto di blocco» allestito all'incrocio con via Francesco Crispi i vigili urbani hanno avuto il loro da fare per spiegare agli automobilisti la novità. L'accesso è consentito solo ai residenti muniti di permesso Assoluto invece, il divieto di sosta. Gli abitanti di via Sistina potranno parcheggiare gratuitamente le loro vetture su piazzale Trinità dei Monti gratuitamente lì dove era un parcheggio gestito dall'Automobile club. Via Sistina fungeva da «by-pass» del Muro Torto per il traffico diretto da via Pinciana al quartiere Prati, ora che succederà? «Gli automobilisti dovranno dirigersi verso piazza Indipendenza», spiega l'ingegnere Giovanni Impiccola, dell'assessorato al Traffico - poi passando per Castro Pretorio via Aldrovandi, viale delle Belle Arti potranno raggiungere il quartiere Prati, ma è un giro di Peppino. Si il percorso è un po' più lungo, ma dobbiamo chiudere via Sistina. Lo hanno chiesto gli abitanti, i commercianti e la Usl Rm1 aveva rilevato che era una delle strade più inquinate. «Sarà pure vero», commenta Antonio Valentino che gestisce un garage nel tratto di via Sistina dichiarata «off limits» - ma allora perché chiudere solo questo pezzo? Forse nell'altra parte, fa in-

diciando il tratto in direzione di piazza Barberini intasato di macchinina si respira aria di montagna? Ma non erano stati gli abitanti i commercianti a chiedere per primi la chiusura della strada? Un giro fra botteghe e portoni serve per dare voce ai partiti dei «favorevoli» e dei «contrari». Al bar il Cantone la signora Milvia alla cassa è perplessa. Sì, certo così l'a-

ria ridiventerà respirabile ma l'aver chiuso solo questo tratto creerà dei problemi. Problemi di concorrenza? «Sì, certo». Alla profumeria Sistina, invece anche senza eccessivi entusiasmi sono favorevoli. «Senza più auto si vive e si lavora anche meglio - fa la commessa - così sistemata via Sistina può diventare via invitante per i turisti». E più turisti signifi-

cano maggiori affari. Anche da Danda (articolista da regio) Alessandra Giordano, la figlia del proprietario esprime il suo incondizionato assenso all'operazione di chiusura. Il signor Raimondo Fiore dell'omonima gioielleria se ne esce con un «Mi sembra un sogno. Cosa vuole che significhi qualche cliente in meno in confronto alla salute? Io - continua - certi miei col-

legli commercianti non li capisco. Si lamentano perché ora non sanno più dove mettere la macchina. A pochi centimetri di metri ce n'è un garage e se non ce ne fanno a spendere 150mila lire al mese che razza di commercianti sono». Pochi metri più avanti, sulla porta del suo negozio di calzature Fabio Casali ti accoglie con aria scettica. «Io ormai - dice -

mi limito a guardare. Ne ho le tasche piene di questi giochetti. Per il divieto di sosta sono d'accordo, ma per combattere l'inquinamento perché non si decidono a generalizzare l'uso della benzina senza piombo, a mettere in circolazione bus elettrici?». E perché non fanno i parcheggi e spostano uffici e ministeri dal centro? C'è chi sta a guardare, ma c'è anche

chi è deciso a dare battaglia. Il direttore dell'Hotel della Ville è decisamente contrario. «Così danno un colpo al turismo - attacca il signor Tommaso Melotti nel suo ufficio tappezzato dalle foto di clienti famosi - molti nostri ospiti arrivano qui prendendo in affitto un'auto all'aeroporto. Altri la lasciano nel garage qui a fianco e per loro non c'è possibilità di permesso». Nonostante il divieto ci sono ancora diverse auto parcheggiate. Una vigliacca sta annoiando il numero di targa Cosa fa lì multa? «No, per oggi prendiamo nota e avvisiamo - risponde - della novità». Si avvicina una anziana signora per chiedere informazioni. Che ne pensa di via Sistina chiusa? «Non se ne poteva più, era proprio un inferno» - risponde la signora Angela McDonald che ci tiene a precisare di non aver nulla in comune con quelli degli hamburger - «stamattina mi sembra di essere tornata a quarant'anni fa quando venni ad abitare qui al numero 88. Certo ci sarà qualche problema per la macchina. La mia è targata Viterbo e non potrò avere il permesso, ma una soluzione si troverà». Se da una parte incomincia ad assumere connotati da «oasi», dall'altra la strada aperta da papa Sisto V mantiene il suo aspetto infernale. Le auto parcheggiate in doppia fila e il traffico ancora più intenso. La tabaccola prima del teatro Sistina è combattuta tra i benefici per la salute e le preoccupazioni commerciali. Renato Mieli dell'«Optic Store» invece risponde secco. «Meglio chiudere tutto, farla diventare una strada di passeggio e così finiscono anche le dispute fra noi commercianti».

Ronaldo Pergolini

Tre rapinatori sono penetrati nell'abitazione della scrittrice e pittrice sulla Salaria

**«Quei banditi volevano soffocarmi»
Fallisce una rapina in casa di Flora Volpini**

Aspettava il giornale radio di mezzanotte nel buio della sua camera da letto. Ha scritto una mano e l'altra ha toccato il telefono. La casa è vuota. Flora Volpini, scrittrice e pittrice di 79 anni non si è resa subito conto di quanto stava accadendo. Quelli erano lì a silovavano. Ha sentito il vociare in un ometto. Mi sono alzata e nel buio ho visto la forza di devincolarsi e gridare. «Muoio». Un unico richiamo soffocato immediatamente da una stretta di mano più violenta. Tanto è bastato per svegliare Fernando Anselmetti, critico d'arte delle edizioni Marsilio che di rimando ospita l'anziana signora nella stanza accanto. L'uomo è accorso su «contrari» nell'oscurità con uno dei tre malviventi e dopo una lotta ricambiata ha messo in fuga i rapinatori. Flora Volpini abita al quinto piano di un palazzo in via Salaria 299. Scelta nella sua poltrona nel salottino tutti ornati e nappi ricorda le fasi dell'aggressione. «Mi sono alzata e ho sentito un colpo sulla spalla. Ho visto un lampo di luce e ho sentito una mano sulla mia bocca. Ho sentito un colpo sulla spalla e ho sentito una mano sulla mia bocca. Ho sentito un colpo sulla spalla e ho sentito una mano sulla mia bocca».



Flora Volpini, scrittrice e pittrice, è stata aggredita in casa sua da tre rapinatori. Uno dei malviventi è stato ferito.

ricorda la scrittrice - la storia che l'ha vista protagonista il telefono aveva suonato due volte e quella sera «Volevo dire un po' di riposo e mi sono addormentata». «L'ultima volta alle 21.30 stava già a letto quando ho sentito dei rumori - dice Flora Volpini - come se qualcuno avesse incrinato in un oggetto. Mi sono alzata e nel buio ho visto la forza di devincolarsi e gridare. «Muoio». Un unico richiamo soffocato immediatamente da una stretta di mano più violenta. Tanto è bastato per svegliare Fernando Anselmetti, critico d'arte delle edizioni Marsilio che di rimando ospita l'anziana signora nella stanza accanto. L'uomo è accorso su «contrari» nell'oscurità con uno dei tre malviventi e dopo una lotta ricambiata ha messo in fuga i rapinatori. Flora Volpini abita al quinto piano di un palazzo in via Salaria 299. Scelta nella sua poltrona nel salottino tutti ornati e nappi ricorda le fasi dell'aggressione. «Mi sono alzata e ho sentito un colpo sulla spalla. Ho visto un lampo di luce e ho sentito una mano sulla mia bocca. Ho sentito un colpo sulla spalla e ho sentito una mano sulla mia bocca».

uscito dalla sua camera ha visto un'ombra e istintivo ha colpito quella sagoma indefinita con forza senza aver in corpo. Lui ed il bandito sono rimasti insieme verso la parete. Il rapinatore ha battuto con violenza la testa contro una pesante fotodermica che stava appesa e si è spaccata in cento pezzi ferendolo. I due che stavano nella stanza si sono spaventati - dice la Volpini - ed io ho visto un lampo di luce e ho sentito una mano sulla mia bocca. Ho sentito un colpo sulla spalla e ho sentito una mano sulla mia bocca».

Antonio Cipriani



**Prima dell'Epifania
gli ultimi acquisti
nei negozi aperti**

Piazza Navona ieri mattina i sogni dei bambini alla vigilia della Befana davanti ad una bancarella possono essere un grande panda di peluche oppure un piccolo giocattolo su otto in una busta di cellophane. O più semplicemente una calza colorata piena di cioccolate, caramelle, noci, frutta e carbone dolce. Intanto per chi non ha ancora provveduto a fare gli ultimi acquisti prima dell'ultima festa informiamo che tutti i negozi resteranno aperti oggi e domani (e domani potranno essere anche i parrucchieri e i barbieri). I dettaglianti di giocattoli e di regali sempre domani potranno tenere le saracinesche alzate fino alle ore 24 e fino alle ore 13 martedì solo i primi.

A partire dal 7 gennaio i dettaglianti torneranno agli orari abituali.

Ieri sera spettacolo con Michele Placido nella Casa di reclusione penale

E anche a Rebibbia si alza un sipario

Non è un film, non è uno spettacolo con le divise a righe, non è un «show» di ignoti. O meglio per noi sono tutti ignoti finché il loro giorno in un titolo di giornale. «Uccide il amico a coltella per un incidente» - «Strutture politiche più genitriche» - «Porta un giorno per lavoro a Rebibbia» - «Il titolo diventa non corpo in base mescolati e confusi. Diventano volti sorrisi. Nella Seconda sezione della Casa di reclusione penale dove viene ospitato chi ha già avuto sentenza e condannato si alza il sipario di un film. In bocca di Pirandello e Zoo story di Edward Albee. Per gli uomini rin-

chiusi da chissà quanto per quelli che ancora tanto hanno da scontare il tempo si è fermato come solo in prigione può succedere e una recita può forse aiutare a superare lo smarrimento e quella perdita di ogni cognizione temporale. Può farlo soprattutto se la recita, come in questo caso, ad un'attività più complessa ed è un primo di apertura verso l'esterno ad un progetto culturale che di ogni minuto di vita pratica o intellettuale faccia tesoro. C'è una cellula Arca a Rebibbia chiamata Albatros - un nome che evoca libertà - ma nei cieli aperti - che organizza corsi di lavoro conve-

gni e la Provincia che vuole sostenere queste iniziative che con esso vuole sensibilizzare l'opinione pubblica. Chi è dentro e già molto sensibile. Si quello che della propria vita non si può più dire. Questo che fuori lo attende o non lo attende più. Chi sta dentro collabora con gli operatori cerca una via d'uscita almeno mentale. Cerca di non perdere definitivamente quel tempo che invece lo inganna continuamente. Dietro allo spettacolo è tutto questo come è dietro ai corsi di filologia classica e di lingue. L'attenzione è maggiore. L'argomento è il linguaggio. I personaggi lo sono come una prigione. Le sbarre sono uguali ovunque

ovunque separano tutti da tutti gli altri. Un testo che non è stato sicuramente scelto a caso e che presentato su di un palcoscenico così singolare ha acquistato una e spicciola forte. Vivida di «atti» alla situazione. La situazione era questa: noi che veniamo da fuori noi che siamo Peter della scena (sicuri liberi convinti di sani principi con moglie figli pappagalini e cani) gli altri che si sono dentro che sono i Jerry (soli vivono in squallidi casermetti nullatenenti) e improvvisamente le carte si mischiano sotto i nostri occhi (e sotto i loro) Jerry si fa ammazzare da Peter Seduti



Antonella Marrone